

Frena l'inflazione a giugno Ma resta in doppia cifra per il carrello della spesa

A incidere sul dato generale, il trend in netto calo dei costi energetici
Ma a Ravenna per l'alimentare prevista una maggiore spesa di 684 euro



Variazioni percentuali tendenziali

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ (base 2015=100) - DATI MENSILI

	RIMINI				RAVENNA				FORLÌ-CESENA			
	Lugl.'22	Ott.'22	Gen.'23	Giu.'23	Lugl.'22	Ott.'22	Gen.'23	Giu.'23	Lugl.'22	Ott.'22	Gen.'23	Giu.'23
Indice generale	7,4	12,2	9,7	6,4	8,8	13,9	10,8	6,5	8,6	13,4	10,7	6,2
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	9,7	13,2	13,2	10,3	11,2	16,4	13,3	12,8	11,4	13,9	12,6	11,6
Bevande alcoliche e tabacchi	2,3	3,4	3,6	5,0	1,2	3,2	2,8	4,7	1,9	3,1	2,8	4,9
Abbigliamento e calzature	0,2	3,6	4,2	4,0	0,7	0,5	0,5	1,1	2,4	6,1	5,7	5,7
Abitazione, acqua, elettricità, gas, e altri combustibili	24,9	64,2	35,5	9,0	24,8	63,9	33,7	8,7	24,0	62,1	34,7	9,3
Mobili, articoli e servizi per la casa	5,1	6,8	8,1	6,8	6,1	8,6	10,3	6,6	6,0	8,7	9,3	6,0
Servizi sanitari e spese per la salute	1,0	1,4	1,4	2,2	8,3	8,3	8,5	1,7	2,8	3,0	3,0	0,9
Trasporti	11,7	7,1	6,0	1,6	12,5	8,5	8,3	2,0	12,7	8,0	7,0	0,1
Comunicazioni	-4,6	-2,6	-0,8	0,0	-4,6	-2,6	-0,8	0,0	-4,6	-2,6	-0,8	0,0
Ricreazione, spettacoli e cultura	1,6	2,4	3,1	5,2	1,5	2,9	3,5	5,1	2,2	3,5	4,2	5,4
Istruzione	2,2	3,1	3,6	3,6	-1,1	1,8	2,1	2,1	0,0	1,2	1,2	1,2
Servizi ricettivi e di ristorazione	5,3	5,8	7,5	7,2	8,5	10,3	9,3	9,6	8,2	10,0	10,6	7,3
Altri beni e servizi	2,2	3,1	2,1	3,4	2,5	3,3	4,2	3,2	4,6	5,7	5,5	4,3
Indice generale senza tabacchi	7,5	12,4	9,9	6,4	9,0	14,2	11,0	6,6	8,8	13,7	10,9	6,2

ROMAGNA

Rallenta l'inflazione a giugno a livello generale, dato in qualche modo atteso alla luce dell'andamento dei mesi precedenti e soprattutto dopo quasi due anni di costante cavalcata al rialzo. Secondo l'Istat la crescita a Ravenna è del 6,5%, del 6,4% a Rimini e del 6,2% in provincia di Forlì-Cesena, il dato più basso dell'ultimo anno e più o meno in linea con il quadro nazionale (6,4%) che si traduce in circa 1.500 euro in più. Una frenata che non tocca però il comparto alimentare dove il carovita, come emerge dalla proiezione del Codacons, continua a mostrare i suoi effetti, soprattutto nel Ravennate dove l'inflazione si attesta al 12,8% (terzo posto in Italia), per una maggiore spesa annua a famiglia stimata in 684 euro, mentre a Forlì-Cesena è all'11,6% e a Rimini del 10,3%. «I listini al dettaglio di cibi e bevande schizzano alle stelle in numerose città italiane - spiega una nota dell'associazione dei consumatori -. Ben 14 province registrano per gli alimentari un tasso di inflazione superiore al 12%. In

vetta al classifica del caro-cibo si piazza Cosenza, dove i prezzi crescono del +14,3% su base annua equivalente ad un maggior esborso, considerata la spesa per consumi di una famiglia residente, pari a +924 euro annui solo per cibo e bevande. Al secondo posto Macerata con +14,1%, pari ad un aggravio di spesa di +767 euro annui per famiglia residente. Al terzo posto a pari me-

rito Rovigo, Ravenna e Grosseto con +12,8%, al quarto Benevento col +12,7% seguita da Livorno. Nonostante l'inflazione media sia in frenata nel nostro Paese, i prezzi degli alimentari registrano ancora aumenti sostanziosi - spiega il presidente Carlo Rienzi -. Un danno per le famiglie, specie quelle residenti nel Mezzogiorno dove la spesa media per gli alimentari è notoria-

mente più alta, perché cibi e bevande rappresentano beni primari di cui i cittadini non possono fare a meno. Il Governo farebbe bene ad intervenire adottando misure tese a calmierare i listini e combattere le speculazioni che si registrano nel comparto, e che contribuiscono a mantenere elevati i listini al dettaglio».

A livello congiunturale, a incidere sulla corsa al rialzo dei prez-

zi è la voce riferita alla casa e ai costi energetici che in tutta la Romagna scende sotto il 10% (9,3% a Forlì-Cesena, 9% a Rimini, 8,7% a Ravenna), livelli lontani anni luce dall'impennata registrata in autunno, quando si sono toccati picchi tra il 60% e il 64%, ma anche rispetto agli aumenti già evidenti l'estate scorsa, quando il peso delle bollette e alla pompa di benzina viaggiava a cavallo tra il 25% e il 30%. Per quanto riguarda ricettivo e ristorazione, Ravenna fa segnare un +9,6% in linea con i mesi precedenti e più alto di un paio di punti percentuali rispetto a Forlì-Cesena (+7,3%) e a Rimini (+7,2%), unica provincia, quest'ultima, che a maggio aveva visto un forte rallentamento (con una crescita di appena il 2,5%), quasi certamente per effetto dell'alluvione sul comparto.

Inflazione annua per la voce "Alimentari e bevande Analcoliche"		LE CITTÀ PIÙ CARE IN TERMINI DI SPESA AGGIUNTIVA ANNUA		
Fonte: elaborazione Codacons su dati Istat		Fonte: Unione Nazionale Consumatori		
Città	Inflazione annua di giugno	Città	Rincaro annuo per famiglia media (€)	Inflazione annua di giugno
COSENZA	14,3	1. Genova	1.853	8,5
MACERATA	14,1	13. Bologna	1.621	6,5
RAVENNA	12,8	18. Ravenna	1.571	6,5
FORLÌ-CESENA	11,6	23. Rimini	1.547	6,4
RIMINI	10,3	28. Forlì-Cesena	1.498	6,2
		ITALIA	1.391	6,4

RALLENTAMENTO DOPO MESI RECORD

La decelerazione dei costi era attesa dopo i segnali dei mesi scorsi e dopo quasi due anni di costante cavalcata al rialzo

ROMAGNA

L'inflazione pesa sulle famiglie con la frutta che registra al consumo un aumento dell'8,3% che per la verdura sale al 17,8%, con i prezzi che triplicano dal campo alla tavola. E' quanto emerge dall'analisi dalla Coldiretti sull'andamento del carovita a giugno rispetto all'anno scorso secondo l'Istat. Si tratta degli effetti dell'andamento climatico anomalo a partire dall'alluvione che ha distrutto i raccolti della fruit valley italiana. Da segnalare - secondo la Coldiretti - anche il balzo del +20% dei consumi di frutta e verdura in Italia spinti dalle alte

temperature estive con picchi di 40 gradi che aumentano la sensazione di sete e la voglia di refrigerio con pesche, albicocche, meloni, cocomeri, cetrioli, pomodori e insalate. Una ripresa importante dopo che i consumi di frutta e verdura sono diminuiti dell'8% nei primi tre mesi del 2023 con ciascun italiano che, indipendentemente dall'età, ne ha mangiato quasi 2 chili in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, secondo elaborazioni dell'associazione su dati Cso Italy. Frutta e verdura - spiega la Coldiretti - sono infatti alimenti che soddisfano molteplici esigenze del corpo stressato dal caldo: nutrono, dissetano, rein-

tegrano i sali minerali persi con il sudore, riforniscono di vitamine, mantengono in efficienza l'apparato intestinale con il loro apporto di fibre e si oppongono all'azione dei radicali liberi prodotti nell'organismo dall'esposizione al sole. Per garantirsi prodotti freschi e di qualità il consiglio della Coldiretti è quello di fare acquisti ripetuti in base alle esigenze giornaliere della famiglia in modo da tagliare gli sprechi, «di verificare la provenienza italiana, acquistare prodotti locali che non devono subire grandi spostamenti e non cercare per forza il frutto perfetto perché piccoli problemi estetici non alterano la qualità del prodotto».

Il caldo spinge i consumi di frutta e verdura